

Dopo Merckx e Museeuw, ecco... Meirhaeghe!

Due belle gare di cross hanno posto il suggello a una bella edizione dei campionati del mondo di mountain bike. In quella maschile abbiamo applaudito Filip Meirhaeghe, il terzo belga – dopo Eddy Merckx a Mendrisio (1972) e Johan Museeuw a Lugano (1995) – a conquistare una maglia iridata in Ticino. L'ha vinta nel cross country, la “corsa regina” tra le specialità della mountain bike. La sua attività su strada, anche in questa stagione, consente di affiancare il nome di Meirhaeghe senza alcuna irriverenza a quelli più illustri che abbiamo citato.

Meirhaeghe ha corso quest'anno tutte le classiche di primavera su al nord con la maglia della Domina Vacanze, la squadra di Mario Cipollini. Nei primi quaranta al Fiandre, ha fatto anche la Roubaix e la Liegi–Bastogne–Liegi. Ecco, forse, dove Filip ha perso un paio di chili superflui che gli hanno permesso di affrontare il tracciato di Rivera con due ammortizzatori sulla sua bici, aggiungendovi quello posteriore – anche se pesa – per assorbire meglio i colpi sulle terribili discese già provate lo scorso anno.

Ma il belga non pensava di vincere. L'avvio velocissimo l'aveva anzi indotto a credere che non ce l'avrebbe fatta e, visto che lo ha accompagnato per tutta la gara, il dubbio è stato alla fine la sua forza.

Undicesimo al primo giro, 6 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto e al quinto, il belga ha acquisito poco a poco la convinzione di potercela comunque fare. E quando ha intuito che la maglia iridata era della... sua misura, portandosi al comando nel sesto giro, beh, allora ha cominciato a innervosirsi sul serio! Sì, perché temeva la foratura (niente di più facile scivolando in discesa tra pietre taglienti) ma pure di compromettere la corsa con un errore.

Meirhaeghe ha tagliato il traguardo con 4622 di vantaggio sul canadese che aveva fatto corsa in testa dal secondo al quinto giro e con quasi 2” sul connazionale Roel Paulissen, terzo. Ralph Naef (4.) è stato il migliore degli svizzeri a 2'42”. Pur senza la soddisfazione di una medaglia, la sua gioia è stata grande – il risultato gli assicura la qualificazione ai Giochi di Atene – e ha tagliato il traguardo sventolando un bandierone rossocrociato carpito al volo fra i molti che gli venivano tesi al passaggio prima di imboccare la breve dirittura d'arrivo.

Gli elvetici speravano in una medaglia. ma il campione della maratona

Thomas Frischknecht (11.) non aveva più molto da spendere neppure dopo una settimana di riposo: le due gare sono troppe dure per affrontare la seconda con la brillantezza necessaria per imporsi. Paola pezzo e la Dahle lo avevano capito.

Ma a ragion veduta “Fritschi” ha fatto benissimo a puntare sulla maratona.

Sfortunatissima la gara di Christoph Sauser. Il bernese (di Sigriswil, presso Thun)

ha forato nel corso del sesto giro mentre occupava il terzo posto! Sauser ha concluso la corsa staccato di 8'32”:

sono i minuti che ha perso cercando rabbiosamente l'adattatore da applicare alla bomboletta spray per ringonfiare la gomma

(ogni corridore deve fare tutto da solo). Nella caduta successiva alla foratura, l'aggeggio era finito nella polvere! Peccato, una medaglia l'avrebbe più che mai meritata.